

L'ALTRA VETRALLA

IDEE, PROGETTI, DIBATTITI SULLA REALTA' VETRALLESE

ANNO 2 NUMERO 5 - AGOSTO 1999

editoriale

Note sul consiglio comunale del 12 luglio L'adozione virtuale del Piano trovatello

Una delibera improponibile e illegittima per una proposta di Piano Regolatore non preventivamente discussa nelle sedi istituzionali del Comune e fatta approvare alla cieca ad una maggioranza più che mai obbediente che però comincia a perdere pezzi. E' la sintesi della seduta del Consiglio del 12 luglio 1999 che nella introduzione del Sindaco voleva essere "storica" ed è invece risultata solamente penosa. Messa alla frusta dalla notizia della delibera della Giunta regionale (15 giugno 1999) che nominava un Commissario "ad acta" per l'adozione del Piano Regolatore, l'amministrazione Aquilani si è prodotta in un blitz politico-procedural-propagandistico davvero senza precedenti. Prima di attaccarsi a "Santa Nega" circa l'esistenza dell'intervento sostitutivo, ha inviato il 16 giugno all'Assessorato all'ambiente della regione una mazzetta di documenti mai esaminati da un organo deliberativo comunale, chiedendo su di essi il "parere di compatibilità con le condizioni geomorfologiche del territorio"; quindi con un colpo di maggioranza ha rifiutato di discutere sulla materia nel primo Consiglio utile (29 giugno) in presenza di una mozione di "Città nuova" che chiedeva le dimissioni del Sindaco per manifesta incredibilità istituzionale; infine ha dato fondo alle riserve del pudore della "Pravda" locale per accreditare l'idea dell'imboscata politica ai danni di una gestione che il Piano regolatore l'aveva fortissimamente voluto fin dal momento del concepimento.

La seduta del 12 luglio ha però messo l'Amministrazione in braghe di tela. Innanzitutto perché ha dovuto ammettere e scrivere in delibera che il Commissario non è eventuale ma reale, tanto che per tentare di evitarlo sarebbe stata necessaria una pronuncia unanime del Consiglio che approvasse il Piano Regolatore e, contestualmente, chiedesse il ritiro del Commissario stesso. L'operazione non è riuscita perché nella delibera approvata non si fa cenno al "rigetto del commissario", mentre la cosiddetta "adozione del Piano" ha registrato anche il dissenso di un esponente della maggioranza non compensato politicamente dall'astensione di mezzo "Polo". Al contrario, il duro contrasto ha permesso di mettere a fuoco l'improponibilità della delibera di "adozione" per

Continua a pag. 2

l'angolo "la 'nzitela"

VOTA ANDONIO, VOTA ANDONIO (LA TRIPPA)

Ve lo ricordate el film de Totò, quando concurse al Parlamento? Iva preso un megafono e, a seda su la tazza del cesso, pure de notte diciva: "Vota Andonio, vota Andonio... La Trippa". E uno le rispose "al sugo!" Cussi faciva Sandrino, el vostro Sindaco. (De valtre vitrallese-'mbeeh che l'ete votato... pore pecore matte). Vuliva annà a Strasburgo e n'è rivato manco a Sangiuvanne. Su gnì pinzo de Vitralle ce trovavemo Sandrino che ce guardava e... Rideva. Le nostre vecchie avarebbero ditto: "ride, ride cazzomatto... Sentarae la botta si 'n see sordo".

Più ce guardava e più ce veniva voja da dilte: "ma che tesse mesto su la capoccia... La brillantina linetti?" Tu 'nvece nun l'hae usata e see rimasto pelato come 'na palla de bijardo.

Ma la sprolocaneria nun cià limite. Passava 'mpettito come vulesse spianà el monno (prima dell'elezione); adesso passa come el poverello d'Assisi; moggio moggio come 'n sumaro piagoso che s'avvia all'ammazzatora pe diventà mortatella.

T'emo visto fa tutte le pridissione, accompagnato da du scudiere che vorrebbero 'n'assessorato. Uno de loro due me sa che porta male: sempre vestito de nero, co l'occhiale nere e nu ride mae. "Chiamate Scifoni 39.39.39 (pe chi nu lo sa, adera 'na reclame de pompe funebre).

Tutte l'altre "falchette" de Sandrino, pare che le sia rivata addosso 'na bella sveccionata: vanno via co l'ala stronche! Po la mejo, caro Sandrino, l'hae fatta all'Imperiale invitan-no tutte le vitrallese a magnà la porchetta a uffo e trattannole cussi da morte de fame. Lo sae perché te so mancate tante vote? Perché finalmente le vitrallese rimagneno a casa sua e poe perché s'era sparsa la voce che le majale veniveno dal Belgio, cariche de diossina. Parecchie cristiane se so astenute!

L'altra volta t'ivo dedicato 'n pò de strofe senza ditte come annava a finì. Oggi te lo spiego. Mal tu capo Franco Marini dicevemo: e tu che see poeta e see dell'arte, regge forte la pippa che te parte". Doppo veniva: "adesso è rivato el mumento de le bricocole..." E n'ète prese parecchie e tante de bricocole; ve basteno o volete seguità?

Poe t'ivo dato 'n'antro consijo: "si nun voe fa la figura del cetrone, mettete le mutanne de blandone" (pe paratte el c... da le tue). Ma manco quelle te so bastate. Co le tu brave sostenitore che c'iva intorno, la tu fine adera segnata. Prova 'n pò adesso a sementalle de capoccia, ste sostenitore: vedemo che scappa fora.

Ultema rima: mo che te so cascate le mutanne de blandone, nun te rimane che copritte almeno le c..."

Ad majora Sacha! A propositeto: si cerche la strada pe Strasburgo, avviate verso el Capisotto poe segueta sempre diritto verso valle Falsetta. Ma me ricommano: a piede! Vota Andonio, vota Andonio... La Trippa.

Breccolo

due essenziali motivi: primo, perché il commissariamento sposta la titolarità della competenza a decidere dal Consiglio inadempiente al Commissario se in ogni caso nulla non può autorizzare il Comune a comportarsi come se quel soggetto non esistesse: secondo, perché il parere che è stato richiesto all'Assessorato all'ambiente ha un carattere obbligatorio, propedeutico e preventivo, per cui deve essere acquisito prima della adozione del Piano e non dopo di essa. La stessa procedura di aggiramento dell'ostacolo (una "conferenza dei servizi" per sollecitare il parere) conferma l'esistenza di un vizio insanabile. Tanto che lo stesso Sindaco ha ipotizzato una seconda delibera "confermativa" nel caso di acquisizione del parere. Come dire dal Commissario eventuale al Piano virtuale.

Naturalmente, con il solito metodo dell'alzata di mano, tutti gli argomenti introdotti sono stati spazzati via. Ma proprio a quel punto s'è constatata la fragilità dell'impianto di maggioranza. Dei cinque elaborati posti a fondamento dell' "adozione" alcuni non erano mai stati forniti alla competente Commissione consiliare, altri erano stati esaminati ma non si conosceva l'esito avuto dalle osservazioni e proposte delle opposizioni; soprattutto nessuno dei consiglieri aveva cognizione del testo della "Relazione tecnica illustrativa" redatta dall'architetto Miarelli e più volte da questi richiamata nel generale sgomento degli astanti. Come si può approvare qualcosa che non si conosce? Le offerte di mediazione venute da più parti denunciavano la precarietà del quadro. Ma lo scambio era inaccettabile: la richiesta di ritiro del commissario contro la possibilità di ottenere il tempo per esaminare le carte, come dire una concessione politica contro l'attuazione di un dovere dell'Amministrazione di informare i consiglieri. In più, s'è appreso che gli elaborati trasmessi a Roma non avevano avuto neppure un vaglio collegiale in Giunta. Insomma, un vero e proprio "piano trovato".

Né trovava ascolto la soluzione più logica avanzata alla fine da "Città nuova": rinviare tutto in commissione per riparlarne al Consiglio del 20 luglio, già convocato. Si assisteva anzi ad una grottesca passerella di "emendamenti" respinti o accolti senza che si capisse a che cosa si riferivano, non essendo stata distribuita alcuna pezza d'appoggio. Ragioni più che sufficienti per concludere di non partecipare al voto su una proposta illegittima e priva dei supporti conoscitivi minimi. Se la maggioranza era convinta di aver fatto il Piano perché turbarne la gioia, fosse pure con l'apporto di un voto contrario? Per il resto, una seduta vivace e un po' di pubblico in sala. Apprezzato come sempre il "silenzio cantatore" della maggioranza, che non riusciva peraltro a nascondere un diffuso disagio. La menzione per la migliore della giornata tocca di diritto al Primo Cittadino: "Nella mia azienda non ho l'opposizione". Appunto.

Il cronista di turno

ABBIAMO PERSO TUTTI

Le elezioni europee sono alle spalle.

Visto che si votava col metodo proporzionale, ognuno ha fatto la propria parte per conseguire il massimo risultato ma, Lista Bonino a parte, i risultati sono stati deludenti un po' per tutti. Ci si sarebbe atteso, come è fisiologico, un travaso spontaneo di voti sul candidato locale ma neppure lui è riuscito a catalizzare quel numero di consensi che sarebbe stato logico aspettarsi. La sconfitta c'è stata per tutti e, in alcuni casi, è stata pesante.

Quello che interessa, in questa fase, non è però l'analisi dei flussi elettorali ma andare a ricercare i motivi di questo insuccesso generalizzato.

Io credo che uno dei motivi, probabilmente il maggiore, sia da ricercarsi nella estrema conflittualità, nella litigiosità con la quale viene vissuta questa fase politica a Vetralla. La maggioranza, forte dei numeri, ha assunto comportamenti, nei confronti delle opposizioni, assolutamente indisponenti. Le istanze di chi rappresenta, fra destra e sinistra, più di cinquemila cittadini sono state sistematicamente messe a tacere a colpi di maggioranza. L'opposizione è stata ridotta a far tappezzeria senza che mai si sia prestato orecchio a proposte, proteste, richieste: si va avanti "per alzata di mano". La legge lo consente, per carità, ma non mi si venga a dire che è corretto. Ecco, allora, che diviene improponibile ogni forma di dialogo, ecco che l'opposizione inasprisce i toni, si crea quel muro contro muro che non giova a nessuno ed è l'immagine stessa della politica ad uscirne con le ossa rotte. Agli occhi di tanta gente, chi amministra appare incapace ma l'opposizione è solo preconcepita e, allora, "... tanto vale non votare più per niente". I risultati sono sotto gli occhi di tutti: diminuisce il numero dei votanti e si perde tutti.

Questo fino a quando non si arriverà a rendersi conto che esiste un modo diverso di fare politica, un criterio lineare, trasparente, un fare politica basato sul dialogo, sul confronto, sulla discussione. I ruoli restano ben distinti ma, se è il dialogo a guidare il confronto fra le parti, non può che scaturirne una maturazione politica sia di chi esercita il potere sia di chi è all'opposizione. Ma esiste anche un modo obliquo per fare politica. E' un modo di fare che ricerca alleanze o consensi per vie trasversali, che ignora le regole di cui sopra, che spesso, anzi, ne ha di proprie e queste regole, a volte, non coincidono affatto con le esigenze dei cittadini.

Mi pare di poter dire che a Vetralla, in questa fase, vige questo secondo metodo e che esso non stia dando i risultati che ognuno, per la propria parte, ha ragione di voler conseguire. Certo, questa fase di "ingessamento" della politica può essere superato: nulla è immutabile.

Si tratta di mettersi intorno ad un tavolo e provare a darsi qualche regola di comune accordo; si tratta, in definitiva, di provare la strada del dialogo. E' da un po' ad esempio, che qualche esponente di Città Nuova va ricercando i presupposti per un centrosinistra organico, per provare a gettare le basi del confronto politico. Più di una volta, dalle colonne di questo giornale, si è tentato di aprire uno spiraglio: risposte, finora, non ce ne sono state. Il dubbio che resta è se si voglia realmente percorrere la strada del dialogo e del confronto o se si preferisca continuare su quella dell'approssimazione e delle alleanze trasversali. I risultati non sarebbero mai, comunque, di uguale portata e mi sembra che i fatti lo stiano dimostrando ampiamente.

Gabriele Mercuri

L'ALTRA VETRALLA

L'ALTRA INFORMAZIONE FUORI DAL CORO

Si è riunito, in data 29/6/99 alle ore 9, il Consiglio Comunale. L'inizio è stato "roseo" in quanto, al primo punto, c'era la surroga del consigliere dimissionario Palombi con la nuova entrata Barbaranelli Tiziana, unica presenza femminile nell'attuale Consiglio. Un saluto a Palombi, un benvenuto e auguri di buon lavoro alla Barbaranelli. Dopo, l'aria è diventata abbastanza pesante in quanto i consiglieri di Città Nuova, e poi quelli del Polo, hanno avviato una battaglia procedurale sull'ordine del giorno del Consiglio. Il sindaco e la maggioranza, con un colpo di mano, hanno estromesso dall'ordine del giorno la mozione di Città Nuova che chiedeva le dimissioni del sindaco stesso per il commissariamento del PRG A colpi di maggioranza, le mozioni d'ordine di Città Nuova e del Polo sono state respinte. A questo punto è iniziato l'esame dei punti rimasti in sospeso nel Consiglio precedente.

1) Servizio di Trasporto Pubblico: variazione di bilancio. Città Nuova ha votato contro sia perché la spesa era più che prevedibile in sede di bilancio e soprattutto perché non ci sono certezze sui percorsi del servizio urbano (Le Prata? Selvarella? Ex-FNCA? ecc.ecc.?)

2) Presa in carico opere urbanizzazione Le Liste: nuovo rinvio, da parte del sindaco, del punto all'ordine del giorno: quando finirà?

3) Alienazione di beni immobili di proprietà comunale: voto contrario di Città Nuova. Gli immobili potrebbero essere utilizzati a fini socioculturali e come centri di aggregazione per i comitati cittadini. Chissà cosa dirà l'ex-sindaco Olindo Angeletti fotografato, in campagna elettorale, con il sindaco Aquilani e lodato per aver accreciuto il patrimonio comunale (Villa Canonica, Scuole del

Giardino e di Mazzocchio ecc.). Quello che lui ha fatto Aquilani disfa.

4) Mozione in ordine al parcheggio a pagamento: ritirata in quanto l'apposita commissione è ancora in attesa del parto da parte della Giunta. A quando? Consultare la luna.

A questo punto, il Consiglio avrebbe dovuto esaminare i nuovi punti inseriti nell'ordine del giorno. I consiglieri di Città Nuova, coerentemente con quanto dichiarato in apertura di Consiglio, abbandonavano l'aula non ritenendo legittimo l'ordine del giorno stesso. I consiglieri del Polo, incoerentemente, lo discutevano. Che sia l'inizio di una nuova collaborazione? Vedremo.

In ogni caso, si procedeva all'approvazione di altre variazioni di bilancio(!), del conto consuntivo '98 e della ridefinizione del territorio comunale in microzone omogenee per poter organizzare le rendite catastali ai fini ICI (un plauso al tecnico incaricato del lavoro, geometra Tonino Delle Monache, che ha reso semplice un problema così complesso). Per quel che riguarda il consuntivo '98, sono da notare due cose evidenziate nella Relazione dei Revisori dei conti:

1) Minori entrate per circa due miliardi e mezzo a causa della cattiva gestione della lotta all'evasione e dell'ufficio tributi.

2) Previsione di entrate per mutui ecc. per lavori pubblici: undici miliardi; entrate reali 500 milioni scarsi.

sicuramente, la maggioranza Aquilani ha raggiunto gli obiettivi che si era prefissa nel bilancio di previsione!!!

Interceptor

La politica nel pallone

Che cosa è successo?

È qualcosa che si sono chiesto in molti, senza che si sia giunti, da nessuna parte, a una risposta convincente, anche da quelli che sembrano essere usciti vincitori dalle elezioni: perché comunque la sorpresa c'è stata. Che poi essa sia stata una bella sorpresa, che nelle parole del vincitore diventa sempre un "Tanto lo sapevo..."; oppure il risveglio amaro della disillusione per un sogno, anche bello, che è caduto lasciando sul campo rimpianti e recriminazioni, per quello che avrebbe potuto essere e che non è stato, per il dispiacere di una quasi autobeatificazione, mancata purtroppo nonostante la profusione di immagini sacre, quasi icone sorridenti e serafiche su fondo blu, nonostante gli inni esaltati e i salassi finanziari, nonostante gli standardi sventolanti nel vento del progresso personale, come se ispirato da parola rivelata. Sorpresa per molti, anche per i vincitori e i sedicenti tali, quelli cioè che rispondendo alle buone norme dell'etica calcistica, forse l'unica vera etica per cui oggi ancora si possa morire e che fa a molti commettere atti tali da non poter essere giustificati in condizioni normali, ma che cos'è poi la normalità; quell'etica calcistica che ti permette di ripudiare la tua squadra del cuore, quella sempre vincente, perché

quell'anno non è stata protagonista: problemi dell'allenatore con il presidente, giocatori infortunati e miliardari rivelatisi pippe improvvisate che soli davanti alla porta sbagliano un gol; quell'etica che giustifica un tifo, per così dire, d'occasione per un'altra squadra, magari proprio quella rivale della prima in classifica, proprio come quest'ultimo campionato abbiamo assistito a scena di tifosi juventini tifare Milan, senza che questo possa comportare una qualche riconoscenza di quest'ultimi verso i primi, anzi..., in coalizione antilaziale, così come crescite miracolose di laziali come funghi, molti senza il permesso di raccolta. Perché comunque ci si deve sentire protagonisti, senza mai sottrarsi alla competizione; sempre e comunque, è questo quello che conta, si deve poter dire che si ha ragione, dire "Tanto lo sapevo", avere l'ultima parola, per il privilegio di far tacere gli altri, di essere vincenti e sempre dalla parte del giusto. Confesso di avere l'impressione di essermi spinto un po' oltre di quanto volessi, su strade non troppo usuali. Confesso che questo è una sorpresa anche per me, lontano dal pensiero che avevo quando ho iniziato a scrivere, ma che credo, allo stesso tempo, non unicamente frutto del caso o della mia forse eccessiva logorroicità, come non è un caso che i rapporti tra politica, calcio ed economia oggi siano così stretti.

La sorpresa alla fine è tutta qui, come quella che ti coglie e che ti aspetti ogni volta che ti metti a guardare una partita

di calcio, magari con la soddisfazione di averla in pay per view, la sorpresa dei rimbalzi imprevedibili della palla, la distrazione di un arbitro per il cancro della moglie, la bomba lanciata da un tifoso che ha voglia di sfogare la rabbia dei cavoli suoi, il colpo di sonno improvviso del portiere, la fiacca dell'attaccante che quel sabato sera è stato tutta la notte a letto con l'amante. Essere semplicemente persone normali. È questa la vera sorpresa, e sempre secondo la mia etica la vera forza, pensare di aver bisogno di altri, anche di quelli giudichi non contino niente, avere il coraggio di accettare anche le critiche, di lasciare aperta la possibilità di mettersi in discussione. Nella presunzione di dichiararsi sempre e comunque vincenti, e nella volontà di apparire tali, che si sicuramente permette di accattivarsi le simpatie della gente, ma anche la loro invidia e la falsità dei loro sorrisi, la sconfitta, da cui nessuno è immune, rivela sempre quanto normali e miseri siano quei grandi (Dante con l'accezione puramente negativa del male avrebbe detto *Quanti si tegnon or là su gran regi/ che qui (nell'Inferno) staranno come porci in brago/ di sé lasciando orribili dispregi!*), siano normali e miseri, e se fino ad oggi l'immagine che si è voluta dare di sé è stata quella di chi è superiore agli altri, dopo questo non sarà facile colmare la disillusione della gente, e questo è quello che si paga basandosi su falsi valori. Anche se poi, al mondo, si fa presto a dimenticare.

Diego Serafini

SANITA' A VETRALLA

Negli ultimi tempi, sono comparsi, sulle pagine locali di alcuni quotidiani, articoli "preoccupati" dello sviluppo degli insediamenti sanitari a Vetralla. Inizia il sindaco Aquilani il quale, in una intervista rilasciata al "Corriere di Viterbo" del 25/6/99, si dice preoccupato per il blocco dei lavori presso l'ex-FNCA. Sullo stesso quotidiano, in data 4/7/99, compare l'intervento del consigliere Venanzi (Forza Italia) il quale dice che le strutture operanti presso l'ex-FNCA non vanno trasferite. Sul "Messaggero" del 6/7/99, un intervento della ASL praticamente sancisce la chiusura dell'ex-ospedale. Allo stato attuale, per Città Nuova sarebbe semplice dire che tutto questo lo avevamo già abbondantemente previsto fin dalla campagna elettorale del 1997 quando ci opponemmo, con argomentazioni oggi

rivelatesi più che valide, al trasferimento degli ambulatori e degli uffici presso la struttura di La Botte. Va ricordato anche che tale trasferimento non fu autorizzato, come lascia intendere l'intervista del sindaco Aquilani, dall'attuale dirigenza della ASL, ma fu l'ultimo atto autorizzato dalla vecchia gestione. Ancora una volta ripetiamo che la questione del "problema sanità" a Vetralla va gestita in maniera collegiale da parte di tutto il Consiglio Comunale, con un'azione comune, incisiva e priva di fini propagandistici e/o elettoralistici. Città Nuova, attraverso "L'Altra Vetralla", rende nota la lettera che il Direttore Generale della ASL ha inviato al sindaco Aquilani e, su richiesta specifica, anche ai consiglieri di Città Nuova che avevano chiesto al Direttore stesso di essere informati sull'evoluzione della situazione.

Giuseppe Fonti
Capogruppo "Città Nuova"

REGIONE LAZIO

AZIENDA SANITARIA LOCALE di VITERBO

Via S. Lorenzo 101 - 01100 VITERBO

tel. 0761/309038

Fax 0761/344895

E-Mail: aslvtgd@isa.it

DIREZIONE GENERALE

Prot. n. 18090 del 28 GIU. 1999

Oggetto: Lavori I stralcio nuovo ospedale di Vetralla, locali ex F.N.C.A.

Egr. Sig.
Sandrino Aquilani
Sindaco del Comune di
01019 Vetralla

In risposta alla Sua del 16 giugno u.s., Le comunico che con deliberazione n. 1004 del 28.VI.1999, avente per oggetto i lavori di ristrutturazione dell'ex immobile FNCA di Vetralla, si è provveduto alla rescissione del contratto d'appalto dei lavori con l'Impresa Perrone e si è dato inizio alla procedura di affidamento dei lavori stessi alla ditta subentrante.

Come Ella ben sa, contro il provvedimento di rescissione, l'Impresa Perrone aveva presentato opposizione al Tar, rinunciando alla richiesta di sospensione ma mantenendo il ricorso nel merito. Per evitare nuovi ostacoli, all'indomani della Camera di Consiglio (12 maggio) i servizi amministrativi dell'Azienda hanno cominciato a effettuare, insieme ai nostri legali, una approfondita analisi di fattibilità, poi risultata positiva, che ha quindi consentito di impostare il nuovo atto deliberativo. D'altra parte, Lei stesso, nel corso di un nostro colloquio, esplicitò le Sue preoccupazioni per eventuali ulteriori intralci che sarebbero potuti insorgere e mi pregò di procedere con le necessarie cautele e comunque solo allorquando fossimo stati sicuri delle nostre posizioni.

Le comunico, inoltre, che è stato contestualmente dato mandato al direttore dei lavori di consegnare entro dieci giorni una relazione sulla situazione di fatto, che permetterà durante il mese di luglio di affidare le opere da realizzare alla ditta subentrante nella graduatoria di aggiudicazione.

Quanto al quesito circa i rapporti con l'INAIL, La informo che ho avuto un incontro personale con il direttore generale dell'Istituto, nel corso del quale ho sollecitato l'avvio della progettazione del nuovo complesso riabilitativo, ricevendo assicurazione di un impegno di quell'Ente da cui dipende l'iniziativa.

Il direttore generale
Francesco Ripa di Meana

Quattro Passeggiate per Vetralla

Fin dalla prima esperienza nel dicembre del 1998, le passeggiate organizzate dal comitato spontaneo di *Vetralla Città d'Arte*, hanno avuto un successo di presenze e di simpatia. Nate per sensibilizzare i cittadini e per far loro conoscere meglio la storia, i tesori e le bellezze nascoste o poco conosciute della loro città e dintorni, le passeggiate si sono rivelate anche dei validi momenti di socializzazione fra nuovi cittadini e "la vecchia guardia" di Vetralla, un'opportunità di conoscersi e di far vedere ad amici che vengono in visita, la realtà di questa città. Usando come punto di ritrovo il *Museo della Città e del Territorio*, che ha la sua sede a Vetralla da nove anni, il gruppo del quale fanno parte professionisti, artisti, giornalisti, casalinghe, pensionati, insegnanti e impiegati, ha messo insieme le proprie conoscenze ed entusiasmi per Vetralla per organizzare quattro diversi appuntamenti nella stagione invernale-primaverile.

Il primo appuntamento ha visto un folto gruppo (le quasi 90 persone hanno anche bloccato la circolazione vicino alla farmacia!) esplorare il centro storico accompagnato da professionisti come il Prof. Enrico Guidoni e l'architetto Gregorio Delogu che si è laureato con una tesi su Palazzo Vinci-Brugiotti. Una visita nel *Duomo di S. Andrea*, dove ancora manca l'importantissima Madonna bizantina, è stata commentata dal Prof. Romolo Alecci. Poi la passeggiata proseguiva nei vicoli medioevali fino al *lavatoio di Vicolo del Sole* dove una simbolica "riparazione" con una tegola firmata dai presenti faceva da auguri perché il nostro centro storico rimanga vero e ben mantenuto e torni anche ad essere vissuto. Per tanti dei presenti la visita al molino Paolocci è stata una prima volta. Hanno visto la lavorazione delle olive e gustato, sulle buonissime bruschette, l'olio appena fatto.

A marzo abbiamo esplorato la *chiesa e cripta di San Francesco* guidate dalla pittrice Monica Ferrando mentre Giuliana Lupi ha spiegato la chiesa della Madonna del Riscatto. Nel Museo della Città e del Territorio in Via di Porta Marchetta la Prof.ssa Elisabetta De Minicis ha presentato il video di Checco Lallo (Felice Ricci) che poi abbiamo conosciuto nella sua grotta-laboratorio in *Via dei Pilari*. Un'altra tradizione vetrallese, quella dell'ospitalità, è stata onorata nella cantina di Marco Santucci dove agli intervenuti è stato offerto *vin brulé*, bruschette e spaghetti.

Un salto indietro nel tempo con la visita a *Grotta Porcina* in marzo. Circa 90 persone (fra le quali alcuni studenti e professori americani venuti da Roma) si sono ritrovate a godere il bel tempo primaverile e sentire le spiegazioni di Getulio Cenci su questo enigmatico sito etrusco alle porte della nostra città. Alla fine della gita si sono raccolte 240.000 lire che sono state mandate alla Caritas per i profughi del Kosovo.

Quante volte abbiamo sentito parlare dell'*Eremo di S.*

Girolamo ma quanti di noi sono andati o sapevano dove si trova? Con questa ultima passeggiata nel mese di maggio, il gruppo *Vetralla Città d'Arte* ha fatto un vero regalo ai numerosi partecipanti, alcuni dei quali erano venuti fin da Ancona. Partendo da Vetralla in macchina con il pranzo al sacco, circa 50 persone si sono ritrovate (ci scusiamo con quelli che hanno sbagliato il punto di ritrovo e hanno aspettato al *Convento dei Passionisti*) per incamminarci sulle pendici di *Monte Fogliano* fino a raggiungere la meta. Poi siamo scesi dai boschi freschi per un pranzo nella zona del *Fontanile*, una volta tappa obbligata per i picnic dei vetrallesi. Fra panini, crostate e vino "di casa", sono state riprese vecchie amicizie e molte nuove sono cominciate. Dopo pranzo, abbiamo potuto visitare la chiesa e casa dove *San Paolo della Croce* ha vissuto quando arrivò a Vetralla nel 1744. Padre Adolfo Lippi ha poi accompagnato quelli interessati per una visita straordinaria alla biblioteca del convento.

Alla fine di ognuna di queste gite tutti chiedono, "Quando è la prossima?" "Dove andiamo la prossima volta?", segno che la nostra opera di volontariato è stata ben accolta. Un altro segno di "sveglia" o "risveglio" è stato percepito con il susseguirsi di altre manifestazioni simili: gite, conferenze e siamo più che contenti che Vetralla cominci di somigliare ad una cittadina europea con una varietà di iniziative. Non c'è niente di più triste che il centro di Vetralla quando le domeniche pomeriggio tutto è chiuso e non c'è anima viva! Somiglia a un "ghost town" quando potrebbe essere viva e vitale come nei giorni di "Fiori alle finestre e cene in cantina".

Mary Jane Cryan

MARELLA **ONYX** Jeans

Calmanti

Abbigliamento - Tessuti

VETRALLA (VT)
P.zza della Rocca - TEL. 0761-477215

UOMOLEBOLE ELENA MIRO'

La prima cosa è un grazie all'editore di questo giornale, per la possibilità di scrivere un articolo che parlasse di un libro. La seconda cosa è un "... ma chi me l'ha fatto fare..." di dire sì e scrivere una recensione in poche ore, quando il lavoro, la stanchezza e la noia estiva, l'odore del mare che non arriva, avrebbero dovuto farmi cambiare idea.

Il libro che ho scelto, malgrado tutto, per questo agosto 1999 è *Il popolo dei joystick* (come i videogiochi hanno mangiato le nostre vite) pubblicato lo scorso anno da Feltrinelli (35000 lire, ovvero poco più di 18 euro, per 229 pagine), l'ultimo di C. J. Herz (scrittrice americana, credo; nata nel 1971 e dal nome che suona quanto mai appropriato, quasi da microprocessore).

È un ripercorrere con la memoria i percorsi degli ultimi trent'anni, con l'affermarsi di un compagno non sempre discreto, e non sempre tranquillo, che sa gli odori fumosi dei bar e delle salegiochi, le mani che inseriscono le monete, i bei tempi delle cento lire a partita, di Pac-man, Donkey Kong, e poco dopo, dei miei preferiti, 'Psyko 5', 'Wonder Boy II', e del veramente fantastico Mario, anche se non proprio ricordati nel libro inseriti per completezza dall'esclusivo piacere della mia memoria: il miglior modo che conosco per leggere un libro.

Ma c'è dell'altro, come la riflessione che spesso si dimentica di fare sugli oggetti che fanno parte intimamente della nostra esistenza, di quel senza eccezionalità perché in fondo ci siamo abituati. E allora lo sguardo si ferma su come sono cambiati, insieme a noi, i videogiochi; su quali siano i nuovi alieni da abbattere, fino ad arrivare a quella che per i sociologi è veramente una delizia invitante a riflessioni catastrofiche, quello 'Supersmash Tv', dove i concorrenti di un quiz televisivo lottano contro robot per vincere tostapani e forni a micro-onde, il che è poco meno di 'Cose Preziose' di Stephen King, cioè senza troppa perspicacia, un atto d'accusa.

Eppure, non è chiaro come poi, alla fine, abbiano fatto i videogiochi a mangiare le nostre vite. E questo sembra sfuggire anche al caro vecchio, nato esattamente nel 1900, H.G. Gadamer (a cui sicuramente, se potesse leggere queste parole, l'intelligenza impedirebbe di offendersi): "I videogiochi producono masse di ragazzi e ragazze che, con

il massimo sforzo di fantasia, riescono a dire 'okay!'; perché sembra dimenticare, lui, che le donne e gli uomini senza fantasia (e qui non posso fare a meno di citare una delle frasi più belle che siano mai state scritte, guarda caso di M. Proust..., ma anzi... no!, non voglio farvi troppi regali) gli uomini e le donne senza fantasia sono sempre esistiti, così come gli idioti e gli stupidi, e non certo per colpa dei videogiochi.

Quello che si può dire, è che se esiste una colpa in questo, una colpa dei videogiochi intendo, colpa che comunque il libro della Herz, e forse più nella televisione, cerca di lasciare vagamente intuita, solo quel tanto che basta perché lo spirito americano, che si ciba soprattutto di allarmismi, sia sazio; solo perché il gusto, poi, di sentirsi vincitori, di averla scampata anche questa volta, faccia aumentare le vendite; la colpa, ripeto, esisterebbe solo in chi finisce, col il passare del tempo, diventando troppo grande, a considerarli una cosa seria, i videogiochi, il che non è certo proprio di un bambino che li vede, i video-giochi, come ogni altra forma di ciò che ha intorno, una cosa vera: il che non è esattamente la stessa cosa.

Videogioco allora come possibilità di superare se stessi, nella forma mitologica che ha ispirato film come 'Nirvana'; possibilità di vivere anche una vita fuori della vita normale, e come avviene al protagonista Neo nel film 'Matrix', vero eroe da videogioco, di salvare anche il mondo, combattendo dall'altra parte della realtà, in cui il cervello sia quello che conta, in cui c'è una qualche giustizia, che per lo meno, lì, è nella logica di rispondere a delle regole precise e inviolabili.

La logica di riposare la vita, staccando la spina dal terminale che ti lega a un mondo che ti ha strasaziato, fino ad essere stanchi, troppo stanchi persino di chiudere gli occhi, eppure fare ancora qualcosa: perché quello che è bello in quell'altro mondo, della mente, è che qualcosa può cambiare, superando quello schema.

Ma il male è nel fatto che è nulla, come nulla è quello che cerca di colmare, e il nulla non si colma se non con se stesso.

Diego Serafini

music & muzak

By dg

In attesa che "Vetralla Città della Musica" ci offra un estate con qualche spunto musicale, (forse alla prossima scadenza elettorale?) vi segnaliamo quello che hanno offerto normali "città della non-musica" come Montefiascone, Arezzo e Pistoia.

Cominciamo dalla più vicina Montefiascone con la rassegna *Monte... di note*; che ha visto esibirsi, a parte Max Gazzè oramai ascoltato fino alla noia, musicisti di notevole valore artistico quali Brian Auger primo fra tutti, gli Area gruppo del compianto Demetrio Stratos (il primo cantante italiano a sperimentare i limiti della voce umana), i 24 Grana gruppo napoletano emergente vincitore del premio Pistoia blues Rockstar, dalle sonorità dub-rock; Pippo Pollina già ascoltato nella stessa rassegna lo scorso anno a Orte, Leno, bluesman romano che troviamo spesso a suonare alla birreria La Pesa e infine gli Intillimani che dopo 30 anni riescono a mantenere un'intensità sonora come pochi.

Ad Arezzo nell'ambito della rassegna "Arezzo wave" un

nome su tutti: i Residents, chi non li conosce non potrà apprezzarli, è come leggere Borges o vedere un film di Peter Greenway. Insomma, una musica solo per intenditori o per poche menti aperte. E poi, gli Youssou N'Dour come a dire i Beatles della musica Africana, la più bella voce nera che il Senegal ha mai dato al Pop dei nostri tempi. Infine Tricky protagonista del "trip hop" inglese.

Per quanto riguarda "Pistoia Blues" il reggae di Linton Kwesi Johnson e la poesia punk dell'artista Patty Smith.

Insomma in queste tre sole manifestazioni c'è il meglio del panorama rock attuale, ed ho tralasciato con sommo rammarico altri nomi altrettanto validi, (ahimè, problemi di spazio). Naturalmente solo musica d.o.c. Serate all'insegna del "non solo sballo" momenti che potranno rimanere per sempre nei nostri ricordi e accompagneranno il cammino della vita, fatta di sciocchezze o di cose serie, di spensierate giornate sprecate ad aspettare che il tempo passi o di faticose ore spese nel cammino della conoscenza.

La musica è anche questo (per chi non lo sapesse!).

Anche Via di Porta Marchetta è andata...

Sono quasi ultimati i lavori in Via di Porta Marchetta e sono finiti non certo nel rispetto del "vecchio" ma nel cemento. E' sparita la pavimentazione originale di quella via che costituiva l'accesso naturale; nel passato, per chi dalla via Cassia doveva salire a Vetralla. Del vecchio selciato, dei gradini in peperino non esiste più nulla, si continua a distruggere con noncuranza tutto ciò che ci lega al nostro passato, alla nostra storia che non ha nulla da invidiare ad altri centri storici di questa "Magica Tuscia". La Tuscia... quanta armonia in questa parola! è stata la culla di civiltà antiche che hanno lasciato il segno tangibile del loro passaggio e vengono così spudoratamente e progressivamente cementate come se nulla fosse. Il rammarico maggiore è che altri occhi non potranno più vedere e gustare ciò che noi, per ultimi, abbiamo goduto. Porta Marchetta non è il solo sfregio fatto al patrimonio artistico di Vetralla, tante sono le zone che non esistano più, i palazzi (mi riferisco a Palazzo Zelli) che non sono altro che scheletri abbandonati, le chiese che sono state incorporate in edifici che ne rendono invisibili le Absidi, come è stato per S. Francesco. Peggiora e la sorte toccata alla chiesa di S. Maria in Foro Cassio, dal passato glorioso, che oggi non è altro che un rudere da cui è anche difficile risalire all'antico splendore. Finirà, probabilmente, sotto un cumulo di macerie seppellendo anche gli affreschi di Masaccio, e di cui si perderà anche solo il ricordo. A quante altre distruzioni dovremo ancora assistere? Perché non si spende neppure una lira per ripristinare la "chiesetta di Canonica" per farne un uso più idoneo per Vetralla e degno del nome che porta?

Una amministrazione che si rispetti deve per prima cosa proteggere ciò che è giunto fino a noi (nonostante le guerre) e tramandarlo ai posteri intatto o possibilmente migliorato; questo significa amministrare e non spendere soldi dei cittadini per megaconcerti in vista della propaganda elettorale per l'Europainsieme. Poche città, piccole come Vetralla, hanno la fortuna di avere, operante sul proprio territorio, un Museo ideato e gestito da insigni Docenti dell'Università La Sapienza, ciò è motivo di orgoglio per noi che siamo legati alla nostra Vetralla, ma non condiviso, invece, da chi deve essere il tutore della Storia; proprio in quanto tutore potrebbe farne veramente tesoro, dovrebbe chiedere spesso il loro parere prima di affrontare un qualsiasi lavoro nel centro storico, anziché lasciare tutto in mano a persone inesperte. Almeno per una volta cerchiamo di essere attenti, Capranica ha già messo gli occhi sui nostri Docenti... non lasciamoli scappare. In questo momento una domanda sorge spontanea "è mai possibile che in un'epoca in cui è così forte il desiderio del passato, noi lo cementiamo? Siamo alle soglie del "2000", stiamo entrando nella Storia, cerchiamo di non entrarci con il "cemento" ma portando con noi le vestigia della nostra Civiltà.

Giuliana Lupi

Gran Premio Lecca-Lecca 1999

L'ambito riconoscimento viene assegnato a

GIUSEPPE VENANZI

ed alla redazione de

IL CORRIERE DI VITERBO


Con la motivazione:

Per essersi distinto sempre in generale, ed in particolare nel corso della campagna elettorale per le elezioni europee con i suoi articoli sperticatamente a favore del candidato Sandrino Aquilani. Si ricordano in particolare quelli riportanti la notizia (?) che una non meglio specificata associazione cittadina prendeva le difese del candidato Aquilani contro le "velenose" accuse (vere dalla prima all'ultima parola) che un noto e ben individuato partito politico gli rivolgeva. Infine, meraviglioso esempio di "buonismo", l'articolo apparso proprio il giorno delle elezioni (13 giugno 1999) in cui si dava al popolo tutto la notizia che il buon candidato (sempre Sandrino Aquilani) aveva il cuore d'oro tanto da aver regalato ad un comune umbro terremotato un parco giochi.

NOTA: Dopo tanti articoli andati ben oltre il più spregiudicato senso del ridicolo, si esprime l'auspicio che il Corriere di Viterbo ed il suo cronista locale Giuseppe Venanzi vogliano prendere a trattare con puntualità, serietà, imparzialità e completezza di informazione i reali problemi della città e dei cittadini di Vetralla, primo fra tutti l'inconcludenza e la pochezza (ormai tristemente nota anche a livello regionale) del sindaco Sandrino Aquilani. Annuncio che con il perdurare della situazione avvierò una raccolta di firme volta a sensibilizzare ed orientare i lettori verso altri quotidiani.

Vetralla 29 giugno 1999

Luciano Segatori



PENSIERO anonimo VETRALLESE:

"La mi' ma' m'ha ditto c'ho da raggiona'

Co' la capoccia mia.

L'ALTRA VETRALLA

Periodico di idee progetti e dibattiti sulla realtà vetrallese

Autorizzazione Tribunale di Viterbo n. 464 del 30 dicembre 1998.

Distribuzione gratuita

Direttore responsabile: Domenico Rosati

Redazione: Donatella Nicolò, Angela Virgili.

Editore: Davide Ghaleb

via Roma, 4 - 01019 Vetralla (VT)

Tel. 0761-461794 Fax 460811

Direzione e Redazione: Via Roma, 4 - 01019 Vetralla.

1° FESTA DELL'UNITA' 99



VETRALLA 21-22 agosto P.zza della Rocca



Apertura Sabato 21 ore 17.00 con:

- ✓ ludoteca
- ✓ karaoke
- ✓ punto internet
- ✓ bancarelle di: artigianato, bric a brac, libri, angolo "a tutta birra".

Inaugurazione ore 18.30 con l'intervento del Sen. Antonio Capaldi e dibattito sulle iniziative parlamentari di politica giovanile

- ✓ Ore 20.00: cena con menu tipico vetrallese

Domenica 22: ancora bancarelle, incontri, mostre itineranti, dibattiti

- ✓ Ore 20.00: cena con menu tipico vetrallese

- ✓ Ore 22.30: estrazione della lotteria